

## INTRODUZIONE

---

### Il vero sentiero di casa

«Non smetteremo di esplorare e, alla fine di tutto il nostro andare, ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta».

T.S. ELIOT

**U**na mia amica, nel dare le indicazioni per arrivare a casa sua, usa come riferimento una quercia. Dice:

«A un certo punto la strada fa una curva. Attenzione alle buche. Vedrai un attraversamento pedonale di fronte a una scuola e poi, subito dopo, una quercia enorme. Io abito lì. Parcheggia sotto l'albero e vieni dentro: la porta è aperta».

Molta gente potrebbe dare indicazioni usando le querce come riferimento. Ce ne sono circa seicento specie diverse, sia sempreverdi che decidue. E come tante famiglie numerose, sono arrivate lontano e si sono stabilite un po' dappertutto. Si trovano sia in luoghi dai climi freddi che in aree tropicali. Anzi, a dirla tutta, vivono in ogni continente, a eccezione dell'Antartide, sempre che non si considerino le vecchie navi fatte di legno di quercia che hanno solcato mari pieni di insidie per trasportare i loro tesori in quelle gelide terre<sup>1</sup>.

La quercia davanti alla casa della mia amica ha superato da un po' i 100 anni, il che significa che le sue radici sono arrivate in profondità, a quasi 10 m, che è l'altezza dell'albero, mentre il tronco ha un perimetro di 2 m e la massa del sistema radicale è circa un terzo della chioma. La cortec-

cia, piuttosto rugosa, presenta parti più lisce, dove il legno è stato levigato da decenni di intemperie e dalle mani che hanno toccato il durame esposto, come in cerca di un punto di connessione.

Quest'idea di connessione sembra appropriata, dato che la quercia era considerata, simbolicamente, la guardiana delle porte o la porta stessa (una porta che dà sulla stagione successiva, perché cresce e declina come le stagioni), nonché la via di collegamento tra terra e paradiso, poiché tocca sia il suolo che il cielo. Era vista come una porta accogliente, un uscio che si affaccia al tempo stesso su passato, presente e futuro<sup>2</sup>.

Oltre a essere un punto di accesso, la quercia faceva anche da custode della conoscenza e delle leggi. Impartiva insegnamenti ai membri delle culture antiche. Parlava loro della foresta e offriva esempi di flessibilità e generosità attraverso il legno (sia verde che duro), le foglie, il tanno, le ghiande, le galle e la corteccia<sup>3</sup>. Per indicare una persona dotata di grande saggezza si usava l'espressione "conosce la quercia".

Non c'è quindi da stupirsi che gli esseri umani abbiano a lungo cercato di rivendicare per sé gli attributi assegnati nei miti, nella cultura e nella storia alla quercia: forte, nutriente, affidabile, maestosa e in sintonia con il divino.

L'albero di fronte alla casa della mia amica è venerabile. Questo è un aggettivo azzeccato per una vecchia quercia saggia che ha visto molte cose, il cui carattere è impresso nei nodi del legno, negli arzigogoli del tronco e nei rami che si allungano all'esterno e verso l'alto con tanta esuberanza. Nella sua vita, quest'albero centenario ha vissuto in maniera ammirevole. Da ghianda a pianta secolare, è andata incontro a una trasformazione incredibile – e, a pensarci bene, radicale – da frutto a virgulto verde, a quercia matura e totalmente realizzata. Ha vissuto ciascuna fase del cammino in maniera piena (e proba): senza mai opporre resistenza all'impulso di emersione che dapprima ha infranto il

suo guscio protettivo e poi ha costretto la ghianda a lasciar morire la propria identità; senza mai rifuggire dal suolo quando le radici affondavano nell'oscurità, affinché i rami potessero elevarsi verso la luce; senza mai temere i periodi di siccità, ma anzi scavando ancora più a fondo per trovare in sé le risorse; senza mai ribellarsi alle tempeste, ma restando forte e salda, ove possibile, oppure piegandosi invece di spezzarsi; senza mai, infine, ritenere alcuna fase migliore o peggiore rispetto all'altra.

La quercia ha molto da insegnarci sull'emersione.

## **Il seme, il terreno, le radici, i frutti**

Nel corso del libro mi servirò di altre metafore per spiegare i principi e la prassi dell'emersione; tuttavia, ho deciso di soffermarmi sull'esempio della quercia più a lungo che su altri. Avrei potuto scegliere molti alberi diversi. In un certo senso, i principi alla base di ogni tipo di crescita, dal seme alla radice, al fiore e al frutto, rispecchiano il processo di emersione. Ma è difficile battere l'eleganza della quercia.

Quest'albero maestoso nasce sottoforma di ghianda, un piccolo frutto che non ci aspetteremmo mai essere in grado di generare una pianta così possente, capace di vivere qualche secolo e di fornire cibo, ombra, riparo e molto altro ancora a centinaia di creature diverse. Eppure, nascosto in quel seme c'è uno schema invisibile perfettamente progettato per farlo diventare una quercia e non solo, anche un'intera progenie che potrebbe dare vita a foreste di querce centenarie. All'interno di quel minuscolo pezzetto di materia a base di carbonio c'è un potenziale infinito ed eterno.

Lo stesso vale anche per voi.

Proprio come la ghianda non si presenta sottoforma di guscio vuoto per poi impegnarsi a "diventare qualcosa",

[...]

"Al momento della realizzazione di questi estratti il libro era ancora in revisione. Potrebbero esserci dei refusi e la versione definitiva potrebbe essere aggiornata"

Proprio come la ghianda non si presenta sottoforma di guscio vuoto per poi impegnarsi a “diventare qualcosa”, nemmeno voi siete stati progettati per un simile scopo. Il seme che eravate all’inizio conteneva già la materia e i meccanismi necessari per la realizzazione individuale, nonché quella di ogni persona o cosa derivante dalla vostra vita.

Pensate bene alle implicazioni di quest’affermazione. Proprio come una singola ghianda contiene infinite foreste, il seme del vostro essere contiene tutte le idee, i contributi e l’impatto che la vostra vita avrà, nonché la reazione a catena che essa innesca e innescherà sul mondo intorno a voi. Tutto ciò che serve sono i giusti presupposti per la sua emersione.

Man mano che la ghianda cresce, le radici scavano in profondità nel terreno scuro, nel residuo di tutte le cose ormai inutili che si sono deteriorate. Lavorare in sintonia con la natura, invece che contro, e usare quello che esiste, invece che opporvisi, significa coltivare le condizioni adatte alla sua emersione. Quando accogliamo la “terra” delle nostre vite e attingiamo alle esperienze naturali in cui siamo stati calati, da cui siamo circondati e sotto cui a volte finiamo quasi sepolti, il processo di emersione trasforma quelle parti scure e apparentemente deteriorate nei nutrienti che alimentano una nuova crescita. Abbandoniamo lo sforzo, il pregiudizio e la vergogna di una vita passata a cercare di evitare, reprimere o negare quello che è o è stato e tramutiamo tutto in qualcosa di utile e positivo. Stabiliamo radici profonde, generiamo frutti saporiti ed evolviamo come vuole la natura.

Mentre la quercia emerge e affonda le radici in profondità, i suoi germogli si allungano verso l’alto, in cerca di luce. Più le radici vanno a fondo, più i rami possono arrivare in alto. L’equilibrio innato della natura sa che non si può avere una cosa senza l’altra. Se l’albero si sforzasse di raggiungere la luce senza ancorarsi bene alla terra scura, non sarebbe in grado di sostenere il proprio slancio. Una forte siccità lo farebbe seccare, un incendio boschivo lo brucerebbe e una tempesta violenta lo sradicherebbe. Il processo di emersione umana

funziona allo stesso modo. Se ignoriamo le nostre radici e ci concentriamo solo su ciò che dobbiamo raggiungere, perdiamo il baricentro e la fonte di sostentamento. Se non siamo ancorati in modo profondo a qualcosa che ci nutra oltre la superficie delle nostre vite frenetiche, è facile che ci ritroviamo assetati, bruciati e abbattuti a causa di qualche cambiamento.

Se invece troviamo il nostro equilibrio naturale, grazie al processo di emersione, allora possiamo arrivare più in alto e più lontano di quanto la piccola ghianda che è in noi avrebbe mai immaginato (spesso anche più in fretta del previsto). Proprio come l'alberello ha degli "sbalzi", ovvero degli scatti di crescita improvvisi – talvolta diversi in una stagione – anche noi siamo capaci di fare enormi progressi a livello mentale, fisico, spirituale, creativo e in qualsiasi altro ambito della vita. Più siamo radicati nel terreno dell'anima, più siamo connessi al seme della nostra vera natura. E più siamo congruenti con entrambi, maggiori sono le vette che possiamo scalare nella vita.

Alla fine, la quercia matura, offre ombra e riparo, e dissemina nel mondo nuove ghiande che diventeranno alberi. Quando emergiamo, raggiungiamo il pieno potenziale e mettiamo in atto il nostro scopo più profondo; i doni che condividiamo danno vita e sostegno a un ecosistema che consente al mondo di evolvere e prosperare.

È questa la realizzazione della quercia; si verifica ogni volta che a una ghianda viene concesso di emergere secondo natura. Nelle giuste condizioni, la natura mantiene sempre la sua promessa. Non può fare altro. La ghianda è intera, completa e perfetta nella sua identità, in parte perché in attesa, sotto la cupola, c'è sempre una quercia. Non un pino. E neanche un melo. Ma una quercia. Ogni volta. Sappiamo che è così. Sappiamo che sarebbe assurdo pensare che una ghianda possa diventare qualcos'altro. Nonostante tutto l'allenamento di questo mondo per trasformarsi in

abete, non ci aspetteremmo mai che diventasse un albero di Natale. E non lo vorremmo neanche. Ogni cosa adempie la propria funzione, il che a sua volta sostiene tutto il resto, in un sistema autosufficiente e in continua espansione.

Questa è anche la nostra realizzazione in qualità di esseri umani, se siamo lasciati liberi di seguire la nostra evoluzione naturale. Tuttavia, ahimè, raramente abbiamo tale lusso. La coscienza collettiva di separazione, limitazione e autoconservazione ha creato una falsa percezione di sé e un profondo distacco dal seme della nostra vera natura. Invece di togliere i detriti che si sono accumulati nel luogo in cui siamo stati piantati e coltivare il terreno dell'anima, ci siamo persi nel tentativo di diventare altro rispetto a quello che siamo realmente. Per fortuna, la metafora della quercia – e di qualsiasi essere cresca in maniera naturale – resta sempre valida: come la ghianda e la sua identità di quercia sono idee perfette che emergeranno sempre in condizioni propizie, così farete anche voi.

Lasciate decantare questo pensiero. Non si tratta dei soliti discorsi New Age incomprensibili, di un'affermazione ottimista o di una teoria interessante; questa è una verità universale. Esiste davvero un ordine di fondo su cui basarsi, da cui dipendere e di cui fidarsi. Lo vediamo ogni giorno nella natura che ci circonda. È un ordine che non ci chiede di essere messo in atto, ma solo (come dice Michael Bernard Beckwith) di "essere accolto"<sup>4</sup>. Il processo di emersione vi riporta su questo terreno solido, in cui la vita può finalmente sbocciare e sprigionare il suo pieno potenziale.

## **Perché l'emersione? Perché ora?**

Con tanti libri e programmi a disposizione per migliorare la propria vita, sarebbe legittimo fare le seguenti doman-

de: «Perché l'emersione? Perché ora?». Rispondo con un'altra domanda: «Le altre opzioni, per caso, funzionano?». Oppure, prendendo in prestito un quesito frequente che viene posto all'inizio di ogni ciclo elettorale nelle presidenziali americane: «Si sta meglio rispetto a quattro anni fa?». E non è riferito a una singola persona, ma a tutti quanti, in generale. Nonostante abbiamo fatto grandi passi avanti come società, siamo ancora affamati, poveri, spaventati e ci uccidiamo a vicenda a ritmi allarmanti. E quando non ci ammazziamo a vicenda, ci suicidiamo. Negli Stati Uniti il tasso di suicidi è il doppio rispetto a quello degli omicidi<sup>5</sup>. E molte altre persone si uccidono lentamente, attraverso il cibo, le droghe, lo stress o la repressione dei desideri della loro vera natura. A quanto pare, la serie televisiva di successo *The Walking Dead* è un reality show. In un certo senso siamo diventati degli zombie e usiamo ogni sorta di rimedio veloce o distrazione pur di anestetizzare il dolore che proviamo in realtà.

Ora, prima di attaccarvi a una bottiglia di Pinot grigio per affogare i dispiaceri, vi prego di capire che non sono uno scettico. Anzi, talvolta faccio saltare i nervi alla gente con le mie riflessioni idealistiche e romantiche. Ma so anche che non si può guarire ciò che non si sente e non si può arrivare dove si vuole finché non si è onesti sul dove ci si trova. È come con quei cartelli nei centri commerciali in cui c'è scritto: "Voi siete qui"; serve un'attenta valutazione del punto di partenza, altrimenti si finisce per vagare in tondo senza meta. Ma accade anche qualcos'altro, quando diventiamo coscienti – e intendo davvero coscienti – dello stato delle cose, senza pregiudizi, accuse o sensi di colpa.

Cominciamo a cambiare.

Se non viviamo in maniera cosciente, il nostro ego sfrutta qualsiasi stratagemma per mantenerci inalterati e intanto ci *illude* che stiamo cambiando, ci convince che non siamo in grado, oppure offusca i nostri sensi con l'ennesimo epi-

sodio stile *Il mondo di Honey Boo Boo*<sup>1</sup>. Il compito dell'ego è l'autoconservazione, spesso a qualsiasi costo, quindi il vero cambiamento costituisce una minaccia per il suo sistema operativo. Questo espediente evolutivo è stato concepito per garantire che l'esperimento chiamato umanità ce la facesse. E per miliardi di persone sul pianeta ha funzionato. Purtroppo, ora rappresenta proprio l'ostacolo che diminuisce le nostre probabilità di sopravvivenza.

Ammettiamolo: così come le facciamo, le cose non funzionano. E proseguire sulla stessa strada, sul piano individuale o collettivo, non risolverà certo i problemi. Vi prego di ascoltarmi: non risolveremo *mai* i nostri problemi in maniera sostenibile se continuiamo a fare quello che facciamo e a essere le persone che siamo. Dobbiamo evolvere. L'unico modo per evolvere è passare a un livello superiore. E l'unico modo per passare a un livello superiore è mettere in atto l'impulso evolutivo nonostante la mente condizionata e le sue incessanti preoccupazioni e sofferenze, poiché la mente condizionata non può che creare un'altra versione della propria condizione attuale.

---

<sup>1</sup> *Il mondo di Honey Boo Boo*, trasmesso in Italia sul canale Real Time, è un reality show americano (titolo originale: *Here Comes Honey Boo Boo*) che segue le vicende della famiglia della protagonista, Alana "Honey Boo Boo" Thompson, una delle bambine più famose d'America grazie alla sua partecipazione alla serie *Little Miss America* (in patria *Toddlers & Tiaras*), dedicata ai concorsi di bellezza per bambini. Il docureality, girato nella città di McIntyre, in Georgia, ha ottenuto buoni consensi di pubblico, ma anche numerose critiche, per via dello stile di vita condotto dalla famiglia, alquanto originale (fonti: [https://en.wikipedia.org/wiki/Here\\_Comes\\_Honey\\_Boo\\_Boo](https://en.wikipedia.org/wiki/Here_Comes_Honey_Boo_Boo), <http://www.tvblog.it/post/187141/il-mondo-di-honey-boo-boo-su-real-time-las-surda-vita-di-una-little-miss-america>) [N.d.T.].



Ma come si mette in atto (e come si velocizza) quest'impulso evolutivo? Attraverso la legge di emersione e il processo dell'emersionismo.

Abbiamo già spiegato perché si tratti di un percorso unico e addirittura rivoluzionario, rispetto a quanto ci hanno insegnato, e il presente volume è stato ideato per farvi acquisire un'abilità magistrale nell'applicare questo principio rivoluzionario in ogni ambito della vostra vita. Ma poiché l'ego si oppone spesso a qualunque idea possa suscitare un vero cambiamento affermando «Questo già lo so», «Non c'è niente di nuovo qui», o semplicemente «Non capisco», e poiché l'accettazione della premessa fondamentale della legge di emersione è necessaria per assicurare il buon esito della sua applicazione, lasciatemi spendere ancora qualche parola per spiegare in cosa consista la novità di questo sistema.

Come asserito in precedenza, il principio dell'emersione rivela che tutto ciò di cui abbiamo bisogno è già dentro di noi: *l'esatto contrario* di come molti sono abituati a vivere. Se crediamo che qualcosa o qualcuno di *esterno* siano la nostra fonte di sicurezza o rifornimento, lottiamo e ci sforziamo, combattiamo e moriamo, e, in generale, ci contorciamo come brezel per cercare di ottenere quello che pensiamo di non avere o per tenerci stretto quello che già abbiamo. Il risultato è un continuo stato di ansia, rancore, esaurimento e fin troppe aperture di frigorifero nel cuore della notte, per non parlare di quanto già detto a proposito della nostra situazione attuale.

Il conflitto termina quando si applica alla propria vita il principio dell'emersione.

È allora che comincia il vero divertimento.

Immaginate come potrebbe essere la vita se vi svegliaste ogni mattina con la consapevolezza e la sensazione di avere in voi tutto ciò che vi serve. Come interagireste con

gli altri? Quanto più aperti, generosi, amorevoli e in pace con voi stessi vi sentireste? Se sapeste di detenere già il progetto, i meccanismi e il potere per creare la vita dei vostri sogni, quali nuove scelte fareste? Quali azioni coraggiose intraprendereste?

*L'emersione riflette il come si è stati progettati per vivere.*

Non è un'esagerazione. È quello che afferma ogni grande maestro spirituale o filosofo illuminato. L'intero universo è organizzato così. È partito dal nulla ed è scaturito nel tutto. Il Big Bang è la quintessenza dell'emersione. E voi, in quanto universo in miniatura, siete un mini Big Bang in attesa di manifestarsi. Siete l'espressione personalizzata della perfezione infinita, la progenie del divino. Siete dotati della stessa capacità creativa del cosmo.

Se siete ancora dubbiosi, forse un po' a disagio nel sentir tanto parlare di scopo e potenziale, incerti sul come far sì che il potere e la bellezza intrinseci emergano, non siete i soli. In fin dei conti, questo è il viaggio in cui stiamo per imbarcarci. Un viaggio che vi riporterà a casa, dove la vostra quercia è già lì che vi aspetta, alta e maestosa, guardiana della vostra anima, nonché porta di accesso verso una vita migliore. Forse avete percorso per molto tempo un sentiero preciso, in cerca di un cartello che indicasse che vi stavate avvicinando. Forse avete percorso vari sentieri, senza trovare altro che terreno roccioso, tracce sbiadite e vicoli ciechi. Forse vi siete fermati sul ciglio della strada, troppo stanchi per proseguire. Qualsiasi imprevisto abbiate dovuto affrontare lungo il cammino, il sentiero vi ha condotto qui.

A questo libro, in questo momento, su questa cartina.

Si dice che una persona pura di sentimenti e pensieri abbia un "cuore di quercia". Quello che provate, quello che vi ha spinto a trovare il modo di valicare le montagne, superare le tempeste e solcare le acque agitate è il vostro cuore di quercia, che vi richiama a casa.

È per me un grande onore e privilegio accompagnarvi in questo cammino liberatorio che vi riporta al vostro Sé. Iniziamo la passeggiata, vi va?

## Cosa c'è dentro?

Il presente volume è suddiviso in nove capitoli, a partire da quello intitolato "La Legge di emersione", che pone le basi spirituali, scientifiche e filosofiche per ristabilire un contatto con tale antico principio. Chiariremo dunque la differenza sostanziale tra attrazione ed emersione, sfatteremo il mito del rapporto causa-effetto, ribalteremo il mondo dall'interno verso l'esterno e sgombreremo il campo della mente e del cuore per prepararci alla coltivazione dell'emersione. Dopodiché, cominceranno "Le sette fasi dell'emersionismo": sette capitoli che riformuleranno, all'interno del nuovo modello dell'emersione, i concetti convenzionalmente condivisi di autorealizzazione e manifestazione e che vi guideranno passo dopo passo in questo percorso rivoluzionario di trasformazione personale.

**NEL CAPITOLO "FASE 1 – VEDERE LA VISIONE COMPIUTA"** intraprenderete un processo di introspezione unico per scoprire il vostro vero destino, ovvero il seme del potenziale che è già stato piantato nel terreno della vostra anima.

**NEL CAPITOLO "FASE 2 – COLTIVARE LE CONDIZIONI CONGRUENTI"** imparerete ad allineare la vita interiore alla visione, a sintonizzare le frequenze della mente, come fosse una radio, sulla stazione in cui la vostra musica sta già suonando, a smettere di lottare per far *accadere* qualcosa e acquisire invece la capacità di *accogliere* questo qualcosa.

Continua...

"Al momento della realizzazione di questi estratti il libro era ancora in revisione. Potrebbero esserci dei refusi e la versione definitiva potrebbe essere aggiornata"

NEL CAPITOLO “FASE 3 – ELABORARE IL PIANO QUANTISTICO” adatterete la visione interiore e quella esteriore a uno stile di vita che vi porterà dal vivere a caso al vivere con uno scopo.

LA “FASE 4 – DARE QUEL CHE SEMBRA MANCARE” rivela un grande segreto: qualunque cosa ci manchi è quello che non stiamo dando. Abbiamo scorte infinite di bene chiuse a chiave nella nostra coscienza. In questo capitolo apprenderete a invertire il flusso, a liberare il potenziale imprigionato invece di prendere roba all'esterno e a smettere di dipendere da qualcuno o qualcosa.

LA “FASE 5 – AGIRE COME SE SI FOSSE COMPLETI” chiarisce una volta per tutte il ruolo, spesso frainteso e travisato della giusta azione nell'*incanalare* il potenziale inutilizzato, piuttosto che *raggiungerlo*, creando un effetto semplificato che diminuisce la resistenza interiore, riduce lo scarto temporale e velocizza i risultati.

NEL CAPITOLO “FASE 6 – ACCOGLIERE A BRACCIA APERTE CIÒ CHE SEMBRA INCOMPLETO” si impara a intraprendere un valido procedimento trasformatore che fornisce gli strumenti per destreggiarsi tra le soglie critiche della mente – che sabotano a livello inconscio le possibilità di successo – e trasformare i difetti e le paure nel concime che fa crescere radici più profonde e frutti più saporiti, attivando ciò che di straordinario c'è in ogni persona.

LA “FASE 7 – ATTENDERE ALLA LEGGE” affronta uno degli aspetti più peculiari dell'emersione: la maggior parte del lavoro è svolto sotto la superficie, nascosto

alla vista. Proprio come un contadino deve coltivare il terreno e nutrire un seme finché questo non attecchisce, anche voi dovete dedicarvi a quello che avete piantato, invece di saltare di palo in frasca in cerca di un rapido guadagno, altrimenti i vostri semi non daranno mai frutto. La messa in pratica di tale principio porta a quella che in *Un corso in miracoli* si definisce «un'infinita pazienza [che] produce risultati immediati» e costituisce il primo passo sul sentiero verso la padronanza<sup>6</sup>.

Il viaggio culmina nel capitolo “Vivere sull’orlo dell’emersione”, in cui siete invitati a diventare leader visionari, strumenti nelle mani di un’idea più grande di voi, che la vostra vita e il vostro contributo possono traghettare nella prossima fase dell’evoluzione umana.

## Come lavorare con questo libro

I libri sono strumenti grandiosi. Ma si corre sempre il rischio di diventare bravi in teoria senza acquisire la vera saggezza. Le parole scritte sulla carta possono elevare la coscienza e far intravedere il proprio potenziale, ma è solo impegnandosi attivamente nel concreto e creando una pratica quotidiana che si può mettere a segno una vera trasformazione e godere di doni superiori quali vitalità, abbondanza e realizzazione.

Questo libro è strutturato in modo tale che ogni capitolo si basa sul precedente, per cui la prima volta è meglio leggerlo dall’inizio alla fine, per afferrare i concetti e i principi generali. Dopo aver preso confidenza con i fondamenti, sentitevi liberi di immergervi in qualsiasi argomento vi ispiri e fare – e rifare – gli esercizi. Tuttavia, il mio consiglio

è di procedere con calma. A Mano a mano che leggete ciascun capitolo, prestate attenzione alle idee o alle frasi che vi fanno fermare a riflettere. Si tratta di un segnale, da parte della vostra intuizione, che indica che c'è dell'altro, in quel punto, qualcosa tra le righe, oltre le parole. Soffermatevi, sintonizzatevi con la parte di voi che ha già tutte le risposte e apritevi alla saggezza più profonda che cerca di emergere. In questo modo potreste non leggere il libro con la solita velocità a cui siete abituati, ma quando avrete finito, non sarete più gli stessi che eravate all'inizio del viaggio.

Ecco, infatti, cos'è: un viaggio, non una meta. Quando vi renderete conto che in realtà tempo e spazio non esistono, e che tutto avviene qui, nel presente, capirete che non c'è alcun luogo da raggiungere e nessun obiettivo finale da conseguire. Esistono soltanto la scoperta continua e l'espressione del vostro potenziale infinito nel presente. È la sola materia prima con cui bisogna lavorare; è tutto ciò di cui bisogna occuparsi: il presente. E, come spero scoprirete grazie a questo procedimento, è più che sufficiente.

"Al momento della realizzazione di questi estratti il libro era ancora in revisione. Potrebbero esserci dei refusi e la versione definitiva potrebbe essere aggiornata"